

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.  
Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.  
Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.  
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.  
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.  
Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne  
né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre,  
è lui che lo ha rivelato. (GV 1,1-18)



*In principio era la Parola  
E la Parola era rivolta verso Dio  
E la Parola era Dio.  
Lei era in principio rivolta verso Dio*

Nei primi versetti del primo capitolo del Vangelo secondo Giovanni, si presenta l'identità della Parola, una identità definita dalla relazione: la Parola infatti è rivolta verso qualcuno ed esiste in relazione a lui.

E' la relazione con Dio che costituisce la Parola. Potremmo esprimere il primo versetto di Giovanni dicendo: *in principio era la relazione.*

Non è una Parola che contempla se stessa , perché il suo essere è uno stare di fronte all'altro, un percepirsi in rapporto.

Dio stesso ha voluto trovare se stesso in relazione a qualcuno! E questo sin da principio! Questo inizio relazionale è anche un modello dell'esistere, un modello di tutto quanto avviene e avverrà.



La Parola fa venire alla luce,  
dà forma alle cose,  
diventa il seme di Dio  
in tutto ciò che esiste.

Niente è insensato:  
nessuna lacrima scorre invano,  
nessun progetto viene abortito,  
nessun desiderio rimane incompiuto.

*Ciò che accadde in lei era vita,  
e la vita era la luce degli uomini  
e la luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno sopraffatta*



Dopo averci detto che la Parola dà senso alle cose, Giovanni svela quale sia questo senso: la vita, intesa pienamente, vita naturale e soprannaturale, gioia di relazione con gli uomini e con Dio.

Dio è sorgente della vita e il Verbo ne è il mediatore.

L'uomo è stato creato per vivere e avere pienezza di vita.

Non è Dio che ha creato la morte, il limite, l'affanno.

Anzi la luce della Parola dà senso alle tenebre dell'uomo.

Non sempre l'uomo riesce a comprendere il «perché del dolore.

La Parola non è venuta a dare risposta al «perché», ma è venuta a dare un senso. Scendendo a fianco dell'uomo, anzi facendosi carne, la Parola si è fatta solidale con lui

e ha rischiarato le sue tenebre. Nelle tenebre l'uomo non è solo, perché in esse abita la Parola che illumina la vita.

Le tenebre non sono riuscite a spegnerla, a «sopraffarla»!. E se la luce non è stata vinta, allora l'uomo e il mondo non brancolano nel buio.



*Essa (la Parola) era la luce vera che,  
con la sua venuta nel mondo,  
illumina ogni uomo.*

*Era nel mondo  
e il mondo fu fatto  
per mezzo di lei,  
ma il mondo non la riconobbe.*

*Venne in casa propria,  
ma i suoi non l'accolsero.*

*A quanti però l'accolsero  
diede la potestà di divenire  
figli di Dio,*

*a quelli che credono nel suo nome,  
i quali non da sangue,  
né da volere di carne  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.*



La Parola che viene da Dio e che si affaccia nel mondo, non può non portare salvezza a ogni uomo. E tuttavia essa crea una frattura: la salvezza, che è per tutti, viene rifiutata!

Il rifiuto è da parte di quel mondo che deve alla Parola la sua stessa vita, perché è per mezzo della Parola che il mondo venne all'esistenza. Ma l'aspetto più paradossale è che il rifiuto gli viene anche da coloro che gli appartengono, che sono «sua proprietà». ..

Ci sono però anche quelli che scelgono la Parola e che per questo hanno in dono la potestà di diventare figli!

Sono i credenti, quelli che «da Dio sono stati generati. Coloro che hanno accolto la Parola e credono nel suo nome, non sono nati per desiderio carnale, ma grazie ad un misterioso processo il cui agente è Dio stesso.

Credere è anzitutto un dono di Dio



*Sì, la Parola si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi*

All'inizio si diceva che la Parola era, ora  
si afferma che essa diviene;  
si predicava che la Parola era con Dio,  
ora si dichiara che è in mezzo a noi;  
si proclamava che essa era Dio;  
ora si sostiene che diviene carne!  
Bonhoeffer soleva dire che Dio si fa  
debole nel mondo e così ci aiuta:  
ci salva con una solidarietà  
fondata non sull'onnipotenza,  
ma sull'impotenza,  
sulla condivisione  
della nostra condizione.



*E noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
la gloria dell'unigenito venuto da presso il Padre,  
pieno di grazia e di verità*

Il «noi» designa quelli che hanno accolto la Parola:  
dai primi testimoni fino a coloro che hanno creduto grazie alla  
loro testimonianza e hanno aderito mediante la fede.  
Il Verbo « contemplare» è il verbo dell'adesione di fede.

Non si tratta di un semplice vedere,  
ma di contemplare con uno sguardo di fede :  
è grazie a questo sguardo che si diviene figli.

«L'unigenito venuto da presso il Padre»  
manifestò la sua gloria nella carne dell'uomo.

L'uomo è la gloria di Dio!

Gesù- e solo lui- è l'unigenito, ma la sua gloria è quella di  
essere diventato uomo e in questo suo divenire carne si  
manifesta la grazia e la verità di Dio.

La verità di Dio o la sua alleanza è contrassegnata  
dalla sua fedeltà all'uomo: è una alleanza che non viene meno,  
un dono di grazia di cui Dio non si pente.



*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto:  
grazia su grazia.*

*Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia della verità avvenne per mezzo di Gesù Cristo*

Della Parola ora si predica la pienezza!  
La Parola diviene mediatrice di grazia, anzi della  
pienezza di grazia, perché si tratta di una grazia  
che si aggiunge ad un' altra grazia:  
una volontà salvifica di Dio  
che non viene mai meno,  
ma sempre si rinnova e approfondisce.  
L'espressione «noi tutti» coinvolge i primi testimoni, la  
comunità giovannea che ascolta la Parola e tutti quelli  
che «pur non avendo visto, hanno creduto»: tutti  
attingono alla *chàris* di Dio  
manifestata in Cristo Gesù...  
La prima alleanza , quella con Mosè,  
non viene rigettata, ma viene rivelata nella sua pienezza  
per mezzo di Gesù Cristo,  
l'unigenito Figlio di Dio, che rivela il Padre in pienezza.



*Dio nessuno lo ha mai visto;*



*Il Figlio unigenito rivolto verso il seno del Padre,  
lui lo ha rivelato*

Questo versetto richiama in maniera evidente il primo verso del prologo.  
E' il culmine del cammino della Parola, che ritorna a Dio, non da sola però- come ne era uscita- ma con l'immensa schiera degli uomini che hanno creduto in lei.

Gli uomini non hanno mai potuto vedere Dio, inoltrarsi nel suo mistero,  
perché «nessuno può vedere Dio e restare in vita» (cfr. Es 33,20).

La nostalgia del volto di Dio è la nostalgia di vita ed eternità che l'uomo porta con sé  
e che sa bene di non poter conquistare.

Ora però il Figlio unigenito, che è l'interprete, l'ermeneuta di Dio,  
ha reso possibile quello che l'uomo non poteva raggiungere....

All'uomo che cerca Dio è aperta la strada!

La Parola ha guidato gli uomini, che hanno creduto in lei, verso il Padre!

L'umanità credente segue la Parola che apre la strada  
e funge da guida verso il volto di Dio...

E' una Parola rivelativa dunque, che trascende però la mera informazione,  
perché apre cammini nuovi, pone domande, esige risposte.

Entrare *in relazione* significa entrare *in azione*.

Il volto che irrompe nel mondo mediante la Parola,  
chiama al dialogo e alla responsabilità.

Il prologo offre ai suoi lettori le *relazioni* del Verbo fatto carne come *azioni* che aprono la vita, mettono in movimento, scoprono zone oscure, fanno venire alla luce.

